



L'APPUNTAMENTO A SPASSO NEL TEMPO / TRA STORIA E LEGGENDE DELLA SANITÀ

Anima e corpo: l'arte medica nella Piacenza medievale

ARCHISTORICA IN COLLABORAZIONE CON OMEOFEST 2018
ORGANIZZA UNA CAMMINATA SULLE TRACCE DI ANTICHI OSPEDALI

Manrico Bissi

«La Città di Piacenza fu sede di grandi avvenimenti di livello europeo (...) che fecero assumere alla Città un preminente ruolo politico, in ciò favorita dalla posizione geografica al centro della Pianura Padana. Una nuova ondata di gente proveniente da nord si riversò sull'Italia, e Piacenza divenne una tappa quasi obbligatoria. La città si dotò così di una rete di ospizi che sopprimevano alle esigenze di alloggio, ristoro ed assistenza; assolvevano anche a funzioni ospedaliere, sia pure in modo sommario, specie in occasione delle calamità e delle pestilenze (Armando Siboni, "Gli antichi ospedali della città di Piacenza", Banca di Piacenza, Piacenza, 2001, pag. 7)».

La citazione di apertura è tratta da un approfondito studio che il prof. Armando Siboni dedicò agli antichi "hospitali" della Piacenza medievale: si trattava di strutture simili alle foresterie dei conventi, assai variegata nelle loro forme e dimensioni, di norma raccolte attorno a chiese e monasteri dove i pellegrini potevano pernottare prima di riprendere il cammino. Sebbene gli antichi "hospitali" fossero destinati più che altro all'accoglienza dei viaggiatori, in caso di necessità potevano garantire anche una minima assistenza sanitaria per i viandanti malati o debilitati, fornendo inoltre spazi di ricovero per tutti i cittadini durante le epidemie.

Terra di passo

Lo studio del Siboni, riferito alla città dei secoli XI-XV, rileva centocinquanta "hospitali" a fronte di una popolazione di circa trentamila abitanti: una densità molto elevata, che dimostra la centralità di Piacenza rispetto alle reti stradali e commerciali della Val Padana. Come scrisse Leonardo da Vinci, «Piacenza è terra di passo», snodo nevralgico tra numerose e importanti vie di comunicazione.

Tale condizione, vantaggiosa per i commerci, comportava tuttavia il pericolo di gravi contaminazioni epidemiche, introdotte proprio da quei pellegrini

viandanti che attraversavano in gran numero le vie del centro.

Gli antichi "hospitali" servivano appunto alla gestione e al controllo dei flussi di transito, limitando così il rischio di contagi. Quasi tutti gli "hospitali" medievali di Piacenza furono soppressi nel 1472, quando il duca Galeazzo Maria Sforza ordinò la costruzione dell'Ospedale Grande (primo nucleo dell'attuale nosocomio piacentino), come nuovo ed unico polo sanitario della città.

Ormai privi di utilità, e superati nel frattempo da una nuova e più laica visione della Medicina, gli "hospitali" scomparvero

L'APPUNTAMENTO

Il ritrovo sabato alle 14,30 sotto i portici del Palazzo Gotico

● Nell'ambito della kermesse culturale Omeofest 2018, l'Associazione Culturale Archistorica organizza uno speciale percorso nel cuore della città, sul filo delle memorie legate alla Storia e alle leggende della Sanità piacentina dal Medioevo all'Ottocento.

Il percorso, curato e condotto dall'architetto Manrico Bissi, è organizzato in collaborazione con la Banca di Piacenza. La visita partirà alle ore 15 su sabato 5 maggio da piazza Cavalli (ritrovo ore 14,30 sotto i portici del Palazzo Gotico), e si concluderà presso l'Ospedale alle ore 18 circa.

Quota di partecipazione: per i soci Archistorica Euro 5; per i non soci Euro 5 + Euro 1 (tessera associativa valida fino al 31 dicembre 2018, agevolata per tutti, solo per questa speciale occasione coincidente con Omeofest). Si consiglia vivamente di segnalare le proprie adesioni ai seguenti recapiti: archistorica@gmail.com; www.archistorica.it; 331 9661615 - 366 2641239. Per ragioni organizzative, il personale di Archistorica non potrà accettare partecipanti oltre la quota massima di 200 persone.

dal paesaggio urbano, demoliti o riassorbiti nel nuovo edificio.

Guglielmo da Saliceto

Sebbene fossero spartani, e inefficaci rispetto ad una moderna funzione medica, gli antichi "hospitali" di Piacenza ebbero un ruolo assai importante per la nostra Storia sanitaria: tra le loro mura furono mossi i primi passi di un'Arte Medica che avrebbe poi vantato, a Piacenza, alcuni nomi a dir poco illustri: in primis Guglielmo da Saliceto (1210-1280 circa), accademico, medico e trattatista, al quale si deve un significativo passo avanti negli studi di anatomia e di tecnica chirurgica.

Il ricordo di Guglielmo da Saliceto (cui è intitolato l'Ospedale di Piacenza) è affidato alla sua epigrafe funeraria, situata nel chiostro di S. Giovanni in Canale; si tratta di un pregevole manufatto in pietra (sculpto nel secolo XVI per volontà del Collegio dei Medici piacentini), nel quale Guglielmo è raffigurato in un'aula universitaria, mentre insegna ai suoi studenti.

Nato a Saliceto di Cadeo intorno al 1210, Guglielmo studiò a Bologna, essendo forse allievo del grande Ugo de' Borgognoni (considerato lo scopritore dei primi antisettici) e vi divenne "Magister in Physica".

Fu anche docente a Pavia, dove incontrò l'imperatore Federico II di Svevia con il quale discusse di Filosofia e Medicina. Nella sua opera "Chirurgia" (scritta su invito dello stesso imperatore), Guglielmo sostiene l'importanza dell'anatomia per l'Arte Chirurgica. Tra i suoi allievi si ricorda Lanfranco da Milano, considerato uno dei fondatori della scuola medica francese.

L'Ospedale Grande

Come indicato dalle parole del Siboni, «nel secolo XV si manifesta in quasi tutte le Città d'Italia la volontà di riunire in un unico e grande ospedale i moltissimi ospedaletti allora esistenti, annessi quasi tutti ad ogni parrocchia, oratorio e convento». Tale processo di riorganizzazione rispondeva al nuovo principio della separazione fisica dei sani dai malati, maturato con l'esperienza della Pe-



Sopra, bassorilievo funerario in onore di Guglielmo da Saliceto, in S. Giovanni in Canale; sotto, la "crociera" dell'Ospedale Grande (1472), primo nucleo dell'attuale nosocomio di Piacenza



ste (1348): a differenza degli antichi "hospitali" medievali (fitamente mescolati alle case dei "sani"), il nuovo Ospedale Grande fu costruito all'esterno del corpo urbano, nei pressi della "chiesa di Campagna". Il grande complesso venne fondato nel 1472 su iniziativa del Duca di Milano con la collaborazione del vescovo locale. Dal punto di vista tipologico, gli ospedali quattrocenteschi ma-

turarono una loro specificità d'impianto: la planimetria si impostava sui quattro bracci di una croce greca, attorno ai quali si articolavano altrettanti chiostri. Questo schema, detto "a crociera", è ben evidente anche nell'Ospedale Grande piacentino e restituisce l'immagine di una struttura razionale ed accentratrice: dal perno centrale, dove si realizza l'intersezione

dei bracci, si poteva infatti controllare simultaneamente tutte le quattro corsie della "crociera" stessa. L'antico nucleo dell'Ospedale Grande piacentino è ancora oggi ben visibile: le sue strutture sono ingentiliti da un loggiato su due piani (sul retro della chiesa di S. Giuseppe), e da un ciclo di affreschi cinquecenteschi (visibili nel chiostro adiacente) legati alla preghiera dell'Angelus.